CALDONAZZO

L'avvocato Saracino: «Pareri negativi di Comune e Servizio Urbanistica non fondati su dati normativi e tecnici»

«Il Tar pugliese ha giudicato illegittimo paragonare il fotovoltaico a terra con quello sopra le piante, che resteranno»

Agrivoltaico, un «no» da evitare

L'azienda agricola Poda replica al preavviso della Provincia

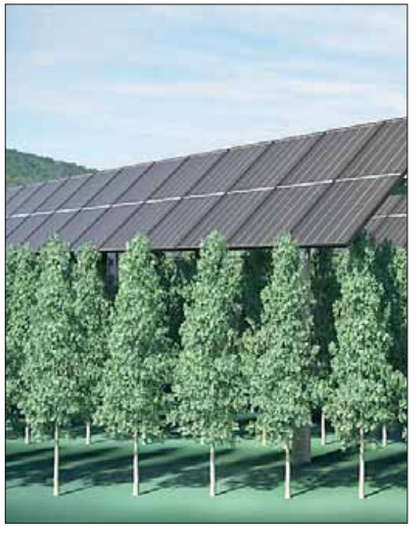
CALDONAZZO - I pareri che mettono a rischio la realizzazione del progetto di campo agrivoltaico sopra i meleti dell'azienda agricola Poda, a Caldonazzo, sono sostanzialmente due: quelli del Comune territorialmente interessato e del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia. È in base a questi due "no" che l'Agenzia provinciale per le risorse idriche ed energetiche della stessa Pat ha inviato il 10 settembre all'azienda di Flavon, con impianti oltre che in Val di Non anche in Valsugana, preavviso di rigetto della domanda presentata la scorsa primavera per coprire 6.6 ettari di coltivazioni ricavando una potenza energetica di 3,6 MW, con una potenza effettiva installata di 2,7-2,8 MW.

Nessuna pianta sacrificata, la possibilità di produrre energia dal sole abbattendo 3.500 tonnellate annue di CO_2 , il monitoraggio trentennale delle condizioni di salute delle piante, schermature vegetali dell'impianto, un fabbisogno idrico a uso irriguo invariato, la possibile cessione a titolo gratuito di elettricità per usi pubblici locali, collaborazioni scientifiche e visite guidate con risvolti anche turistici sono state messe sul piatto del progetto, il primo del genere in Trentino. Non un campo fotovoltaico tradizionale, dove i pannelli coprono superfici convertite a produzione energetica, ma un campo di meli doppiamente produttivo. Come detto, l'idea si scontra però col no di Comune e Urbanistica, a fronte dei quali l'azienda Poda ha incaricato lo studio legale Saracino e Vernillo di Trento di presentare le osservazioni che scongiurino il diniego finale.

Spiega l'avvocato Antonio Saracino, che è anche consulente legale della Confederazione italiana agricoltori del Trentino (Cia) che, «a fronte di questi pareri negativi, abbiamo avuto quelli favorevoli dei servizi provinciali che si occupano di depurazione, beni culturali, concessioni minerarie, di Novareti e quelli neutrali dei servizi Foreste e Piste ciclabili». Invece, il Comune «ha espresso una contrarietà basata su ragionamenti di principio, confondendo tra l'altro l'agrivoltaico con il fotovoltaico a terra, ignorandone le differenze fondamentali. Il Tar pugliese ha affermato recentemente che è illegittimo il diniego che assimila l'agrivoltaico al fotovoltaico tradizionale, senza valutare la compatibilità dell'intervento con la destinazione agricola dell'area. L'agrivoltaico rappresenta un doppio uso del suolo, che consente la coesistenza di colture con la produzione di energia. L'opposizione del Comune appare quindi preconcetta: l'impianto non muta la destinazione del suolo e lascia intatto il paesaggio rurale». Inoltre, viene ricordato che recentemente a Borgo Lares è stato dato parere favorevole a un parco fotovoltaico su aree libere e vicine a una discarica.

L'altro "no" che le controdeduzioni depositate nei giorni scorsi cercano di smontare è quello dell'Urbanistica, espresso in un parere che «non tiene conto del fatto che la legge 5 del 2008 all'articolo 38 dice che "nelle aree agricole possono collocarsi solo attività produttive (...) con i relativi impianti, strutture e infrastrutture", come sono anche quelli per la produzione energetica e il biogas». La stessa legge ammette nelle aree agricole di pregio solo «interventi connessi alla normale coltivazione del fondo» ed esclude costruzioni in muratura: «Ma il progetto Poda prevede strutture rialzate e smontabili, senza edifici, e i pannelli non interrompono né degradano la coltivazione e quindi, in questo senso, sono compatibili con l'attività agricola connessa».

Saracino richiama anche un decreto legislativo del 2021 e un decreto ministeriale del 2022 che promuovono l'agrivoltaico come "soluzione innovativa" che deve garantire «l'integrità agricola del suolo (minimo 70% coltivato) e la continuità della coltura durante la vita tecnica dell'impianto: il progetto ha questi requisiti», dice. Infine, quanto alla Conferenza dei servizi da cui è disceso il preavviso di diniego, l'avvocato ricorda che l'amministrazione provinciale può discostarsi dai pareri negativi motivando e che, quindi, questi pareri non sono vincolanti. **G. Car.**



L'avvocato Antonio Saracino e una simulazione del campo agrivoltaico di Caldonazzo